

## Le grandi montature della “Memoria”

Di Edoardo Rubini

Se mai un giorno le cose cambieranno lo si dovrà in primis alla cultura cattolica, oggi difesa da intellettuali veri ed indipendenti quali Angela Pelicciari, Maurizio Blondet, Vittorio Messori, Massimo Introvigne, Antonio Socci e qualche altro che lavora più distante dai riflettori mediatici.

Tutti però possiamo dare una mano a liberare il mondo dalla pestilenza illuminista, in primis studiando ed approfondendo. Sotto si può leggere un brano di Messori su un argomento di cui si è parlato e straparlato in questi giorni. Lo sterminio ebraico è diventato la clava politica da rompere in testa agli avversari, soprattutto da quando i vari regimi liberali hanno introdotto l'uso scriteriato delle “giornate alla memoria”.

Non mi risulta che sinora qualcuno che goda di grande notorietà abbia osato alzare obiezioni al riguardo.

Finalmente ci pensa il buon Vittorio Messori con questo pezzo alto ed autentico, che sottoscrivo in pieno.

Edoardo Rubini osserva che queste giornate, che celebrano fatti del passato come “il male assoluto”, sono un'arma eccezionale per uccidere la cultura, l'indipendenza morale, la conoscenza della storia, la curiosità intellettuale, la molla insopprimibile che Dio ha posto dentro ogni uomo ad indagare sui fatti per trarne la Verità. Anche perché il male assoluto non esiste, di assoluto c'è solo il Bene. Ancora una volta, l'ideologia monta in cattedra al posto della scienza.

Si fanno delle belle kermesse propagandistiche in grazia delle quali - per un giorno - tutti si sentono buoni nel condannare un male ormai lontano (il nazi-fascismo è archiviato da oltre mezzo secolo e in quelle forme non tornerà più), dando l'illusione che lo stato sia il buon amico che ti educa contro quelle obbrobriose ingiustizie.

Meno facile spiegare alla gente che qualsivoglia regime, quelli passati e soprattutto quelli attuali, si reggono sulla passività morale, sulla scarsissima propensione umana a ricercare il Vero ed il Giusto con il cuore, anche contro i propri interessi materiali. Mio nonno, che portava il mio stesso nome, se fosse qui ci racconterebbe come ci si sentiva ad opporsi ai fascisti durante il Ventennio. Beh, ci si sentiva soli, non diversamente da oggi.

Ma per un giorno all'anno fare un piagnisteo di massa sui poveri Ebrei sono capaci tutti. Peccato che per dimostrare la sincerità dell'impegno sottostante, bisognerebbe che fossimo nel 1944. Facciamo la giornata per le Foibe, per le vittime del terrorismo, della mafia, perché siamo “buoni”, pregni di saldi “valori laici”, quelli immortalati su quella sacra scrittura laica che è la costituzione italiota.

Tutte queste kermesse servono alla strumentalizzazione politica, in pratica ad avvallare un sistema di potere mostruoso a dimensione planetaria, spinto a tutta velocità a distruggere la Civiltà Cristiana. Se studiassimo bene la storia facendo bene i conti, scopriremmo che quasi ogni popolo può lamentare qualcosa di simile ad un genocidio (a volte anche più di uno) di dimensioni non tanto diverse.

Beato chi si dissocia da questo pensiero unico! Invece delle giornate del cavolo, propongo di istituire 365 giorni all'anno dedicati alla Fede Cristiana ed allo studio serio ed imparziale della storia: vedreste se le cose non migliorerebbero.

Per finire, ringraziamo il Cielo che ci sono ancora intellettuali che non fanno analisi né di destra, né di sinistra, né filo-giudaiche, né riduzioniste- negazioniste, ma riconoscono la semplice Verità. WSM